

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. - 23 novembre 2016



## CNI

|             |          |       |   |                 |   |
|-------------|----------|-------|---|-----------------|---|
| Sole 24 Ore | 23/11/16 | P. 18 | Cni, dall'ordine più servizi per gli iscritti | Giuseppe Latour | 1 |
|-------------|----------|-------|---|-----------------|---|

## EDILIZIA

|             |          |       |                                |               |   |
|-------------|----------|-------|--------------------------------|---------------|---|
| Sole 24 Ore | 23/11/16 | P. 18 | Gare, commissari con albo Anac | Mauro Salerno | 2 |
|-------------|----------|-------|--------------------------------|---------------|---|

## EDILIZIA SCOLASTICA

|             |          |       |                                     |                  |   |
|-------------|----------|-------|-------------------------------------|------------------|---|
| Sole 24 Ore | 23/11/16 | P. 10 | All'edilizia scolastica 530 milioni | Massimo Frontera | 3 |
|-------------|----------|-------|-------------------------------------|------------------|---|

## PMI

|             |          |      |                                 |                |   |
|-------------|----------|------|---------------------------------|----------------|---|
| Sole 24 Ore | 23/11/16 | P. 8 | La ricerca «nascosta» delle Pmi | Carmine Fotina | 5 |
|-------------|----------|------|---------------------------------|----------------|---|

## INAIL

|             |          |      |   |                |   |
|-------------|----------|------|---|----------------|---|
| Sole 24 Ore | 23/11/16 | P. 8 | «Inail nelle startup per produrre tecnologia» | Davide Colombo | 6 |
|-------------|----------|------|---|----------------|---|

## AVVOCATI

|             |          |       |  |                  |   |
|-------------|----------|-------|--|------------------|---|
| Italia Oggi | 23/11/16 | P. 39 | Società multidisciplinari, no alla professione forense | Gabriele Ventura | 7 |
|-------------|----------|-------|--|------------------|---|

## RIFORMA ECONOMIA

|             |          |       |                                |                    |   |
|-------------|----------|-------|--------------------------------|--------------------|---|
| Italia Oggi | 23/11/16 | P. 38 | Credito garantito fino all'80% | Cinzia De Stefanis | 8 |
|-------------|----------|-------|--------------------------------|--------------------|---|

## INNOVAZIONE E RICERCA

|                     |          |       |  |              |    |
|---------------------|----------|-------|--|--------------|----|
| Corriere Della Sera | 23/11/16 | P. 24 | L'enorme buco nel centro di Firenze Costato 774 milioni, ora cosa diventerà? | Sergio Rizzo | 10 |
|---------------------|----------|-------|--|--------------|----|

|                     |          |       |                          |                 |    |
|---------------------|----------|-------|--------------------------|-----------------|----|
| Corriere Della Sera | 23/11/16 | P. 25 | Noi, cacciatori di onde» | Nicola Catenaro | 12 |
|---------------------|----------|-------|--------------------------|-----------------|----|

## TECNOLOGIA

|                     |          |       |   |  |    |
|---------------------|----------|-------|---|--|----|
| Corriere Della Sera | 23/11/16 | P. 31 | La spinta di Enel su digitale e reti: puntiamo a 10 milioni di clienti in più |  | 14 |
|---------------------|----------|-------|---|--|----|

## AGROTECNICI

|             |          |       |  |  |    |
|-------------|----------|-------|--|--|----|
| Italia Oggi | 23/11/16 | P. 39 | Cassa agrotecnici, pensioni più ricche |  | 16 |
|-------------|----------|-------|--|--|----|

## ENEA

|             |          |       |                      |  |    |
|-------------|----------|-------|----------------------|--|----|
| Italia Oggi | 23/11/16 | P. 33 | Enea presenta domani |  | 17 |
|-------------|----------|-------|----------------------|--|----|

**Professioni.** Gli ingegneri hanno votato il rinnovo dei loro vertici: il presidente uscente Armando Zambrano verso la riconferma

# Cni, dall'ordine più servizi per gli iscritti

**Giuseppe Latour**  
ROMA

Un altro giro per Armando Zambrano. Il presidente uscente del Consiglio nazionale degli ingegneri, dopo che lo scorso 14 novembre gli ordini territoriali si sono espressi sul rinnovo dei vertici della categoria, ha ottenuto un successo netto: quindici consiglieri su quindici appoggeranno la sua rielezione.

Resta, va precisato, l'attesa per l'investitura formale: sarà il ministero della Giustizia ad ufficializzare gli esiti della consultazione, con ogni probabilità a dicembre. Salvo clamorosi ribaltoni, però, la

lettura è chiara: gli ingegneri hanno chiesto continuità. Fino al 2021 il timone sarà nelle mani di Zambrano, che è riuscito a superare lo schieramento di opposizione.

«Siamo desiderosi di partire, visto che dai territori è arrivata un'indicazione così forte per la continuità», dice allora il presi-

## COMPETENZE

Nei prossimi anni sarà cruciale il ruolo della Scuola di formazione e dell'Agenzia che certifica le competenze degli iscritti

dente in pectore. Oltre a Zambrano, nella squadra di governo restano diverse figure chiave, come il vicepresidente Gianni Massa e il tesoriere Michele Lapenna. E non mancano novità: su tutte, spicca l'arrivo del presidente dell'ordine di Milano, Stefano Calzolari. Tutti insieme lavoreranno in continuità con quanto fatto finora: si continua a puntare sul ruolo della Rete delle professioni tecniche, il soggetto che mette insieme, tra gli altri, ingegneri, architetti, geometri e geologi. Allo stesso modo, resta l'impegno sul fronte della normazione volontaria e della collaborazione con Parlamento e Governo.

Qualche cambiamento arriverà sull'organizzazione interna: «Intendiamo procedere - dice Zambrano - a rendere più efficiente il sistema. La Fondazione diventerà il nostro braccio operativo e al suo interno, come dipartimenti, saranno collocati gli enti che ci permettono di offrire servizi, come il Centro studi, la Scuola di formazione, l'Agenzia per la certificazione delle competenze». Proprio la questione della formazione sarà centrale. «Il Cni - dice ancora Zambrano - dovrà essere sempre più un soggetto di alto spessore scientifico, in grado di offrire attività post laurea paragonabili a quelle universitarie». Quindi, la Scuola offrirà formazione, l'Agenzia consentirà di avere curriculum verificati e un altro ente ("Quacing") si occuperà di certificare i corsi universitari.

Resta, infine, il tema dei servizi per gli iscritti. «Saranno sempre più importanti, penso ad esempio a ciò che riguarda le assicurazioni, ma sarà anche importante garantire standard comuni». Bisognerà, allora, avviare un percorso di collaborazione a livello territoriale. «Se un ordine non riesce a garantire gli standard, bisognerà pensare a strutture sovraprovinciali o a un intervento del Cni, in modo da supportare meglio gli iscritti». Fermo restando che «i contributi dovranno restare inalterati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Contratti pubblici. Varate in via definitiva le linee guida - Atto di segnalazione per modificare il codice

# Gare, commissari con albo Anac

Presidente esterno per gli appalti sopra il milione - Periodo transitorio di 9 mesi

**Mauro Salerno**  
ROMA

Cantone tira dritto sulla garanzia di massima «terzietà» delle commissioni di gara per l'assegnazione degli appalti. Nonostante il parere contrario del Consiglio di Stato, le linee guida sulla composizione delle commissioni giudicatrici, ora approvate in via definitiva dall'Anticorruzione, confermano la scelta che vincola le amministrazioni a nominare il presidente tra gli iscritti al futuro albo tenuto dall'Anac anche per gli interventi di valore inferiore alle soglie Ue (5,22 milioni), quando sono in ballo valutazioni discrezionali sulle offerte. Il che significa che l'obbligo di nominare un presidente "esterno" riguarderà per lo meno tutti gli appalti di valore superiore al milione di euro. Solo sotto questa soglia, infatti, sopravvive ancora la possibilità di utilizzare il criterio di aggiudicazione del massimo ribasso, dove le commissioni non servono. La

conferma del "presidente esterno sottosoglia" - nonostante le obiezioni di Palazzo Spada (motivate con la mancata previsione di un simile paletto nel nuovo codice appalti) e le resistenze di Comuni e grandi enti appaltanti (preoccupati degli aggravii di spesa) - è forse la principale novità della versione definitiva delle linee guida chiamate a inaugurare uno dei pilastri della riforma degli appalti in vigore dal 19 aprile: la nascita dell'albo dei commissari presso l'Autorità guidata da Cantone.

Il sistema, pensato per spezzare il rischio di legami ambigui tra dipendenti delle Pa e imprese, mirati a inquinare le gare (come dimostrato da numerose inchieste della magistratura) non entrerà però in vigore da subito. L'altra grande novità della versione finale delle linee guida è infatti la definizione di un periodo transitorio che potrà arrivare fino a novemese - durante il quale continueranno ad applicarsi le vecchie regole.

Che permettono alle stazioni appaltanti di nominare le commissioni di gara pescando tra i propri dipendenti. Per far partire l'Albo Anac, servono infatti altri due provvedimenti. Il primo è un regolamento della stessa Autorità per disciplinare nel dettaglio la procedura di scelta degli esperti e i vari passaggi di tenuta e aggiornamento dell'elenco. Il secondo è un decreto delle Infrastrutture (di concerto con l'Economia) per stabilire le tariffe di iscrizione all'albo (gratuita per i dipendenti pubblici) e il compenso massimo per i commissari. Sul punto le linee guida precisano che il regolamento Anac verrà varato entro sei mesi e che nei tre mesi successivi si metterà fine al periodo transitorio.

Nel frattempo dovrebbe arrivare il decreto chiamato a correggere i difetti evidenziati nella prima fase di applicazione del codice. E Cantone - con un atto di segnalazione approvato il 16 novembre - coglie già ora l'occasione per chiedere al Governo di modificare alcuni passaggi relativi proprio alle commissioni di gara. In prima fila c'è il punto che ha generato le obiezioni del Consiglio di Stato. Qui la richiesta è di abbassare da 5,2 a un milione la soglia minima di appalto per la nomina di commissari esterni alle Pa, chiarendo che il presidente deve essere sempre nominato tramite albo Anac. L'altra richiesta riguarda la semplificazione delle procedure di nomina dei commissari, riportando anche la fase di sorteggio degli esperti in capo all'Anac.

Tornando alle linee guida, merita una segnalazione anche la precisazione dell'obbligo per i commissari di dotarsi di un'assicurazione per la copertura di eventuali danni procurati alla stazione appaltante, «anche in conseguenza di richieste risarcitorie di terzi». Un modo per tutelare le Pa da scelte sbagliate o illegittime effettuate dagli esperti esterni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL QUADRO

5

### Linee guida già approvate

Con le linee guida sui commissari di gara salgono a cinque i provvedimenti attuativi della riforma appalti varati dall'Anac. Le altre 4 linee guida riguardano: servizi di progettazione, Rup, appalti sottosoglia e offerta più vantaggiosa

6

### Linee guida in arrivo

L'Anac ha finora messo mano a 11 linee guida. Nelle prossime settimane arriveranno allora altri provvedimenti - bussola per il mercato. I più vicini al traguardo sono i "manuali" sulle cause di esclusione e sulle procedure negoziate senza bando per «beni e servizi nfungibili»



## La legge di Bilancio

LE MODIFICHE ALLA MANOVRA

### Operazione sicurezza

Scannapieco (Bei): anagrafe italiana un'eccellenza  
Gallia (Cdp): in 8 anni abbiamo erogato 2,5 miliardi

### Atteso oggi in notturna l'ok al ddl

Criteri meno stringenti sui piani di rientro sanitari  
delle regioni in rosso. Si tratta sui farmaci biosimilari

# All'edilizia scolastica 530 milioni

## Siglato il nuovo protocollo con Bei e Cdp - Renzi: tutti gli investimenti fuori dal patto

Massimo Frontera

ROMA

La legge di bilancio riserverà ulteriori risorse a favore dell'edilizia scolastica. Dopo i 100 milioni dell'Inail (si veda il «Sole-24 Ore» di ieri) il governo si prepara a stanziare risorse per sostenere l'attivazione dei 530 milioni di nuovi prestiti che la Bei, Banca europea degli investimenti, si è detta disposta a concedere all'Italia per la sicurezza nelle scuole.

Un protocollo d'intesa in questo senso è stato sottoscritto ieri a Roma dal premier Matteo Renzi, dal vicepresidente della Bei, Dario Scannapieco, e dall'amministratore delegato di Cassa Depositi e Prestiti, Fabio Gallia. Il premier ha voluto celebrare l'iniziativa nella giornata nazionale per la sicurezza nelle scuole (dedicata alla memoria a Vito Scafidi, vittima del crollo di un controsoffitto in un liceo di Rivoli, esattamente otto anni fa) scegliendo la scuola Pablo Neruda, appena completata nella periferia di Selva Candida, a Roma.

La scuola romana è stata completata grazie a una delle iniziative a favore delle scuole, la misura "sbloccascuole", cioè la possibilità, per l'ente locale, di investire risorse proprie in deroga al patto di stabilità. Renzi, rivolgendosi ai sindaci, ha ripetuto il suo mantra ricorrente in tema di scuole: «Tutto quello che sarà investito nell'edilizia scolastica sarà fuori dal patto di stabilità». Il premier ha poi nuovamente sollecitato i sindaci a «progettare». Tema sul

quale ha insistito molto lo stesso vicepresidente Bei: «Abbiamo bisogno di buoni progetti, di una capacità progettuale di qualità da parte delle amministrazioni, soprattutto quelle locali, delle quali occorre rinforzare le competenze tecniche - ha detto -. Ripeto: le risorse finanziarie le abbiamo. Abbiamo bisogno di progetti e di programmi di qualità». Il vicepresidente Bei ha poi elogiato l'anagrafe dell'edilizia scolastica messa in piedi dal ministero dell'Istruzione: «Una eccellenza italiana all'avanguardia in Europa», ha detto.

### LE RISORSE

Prosegue il piano «mutui Bei» già finanziato per 905 milioni. Il nuovo maxi-prestito a tasso agevolato sarà ripagato con rate annuali in 30 anni dallo Stato

Al protocollo d'intesa siglato ieri seguirà, nei prossimi giorni, la firma di un protocollo tecnico che detaglierà il programma. Programma che rappresenta il proseguimento (potenziato) del piano «mutui Bei» che ha già attivato 905 milioni di euro di prestiti. Il governo aveva già previsto risorse per attivare ulteriori 240 milioni di mutui Bei, ma ora, grazie alla disponibilità della Banca a concedere fino a 530 milioni, deve cercare la copertura per altri 290 milioni. Finora il piano ha funzionato: «Il 90% dei fondi disponibili è stato assegnato - ha riferito sempre il

vicepresidente Bei - ed è previsto che entro l'ottobre del prossimo anno la dotazione sarà completamente allocata». La Bei concede i soldi alle amministrazioni locali a fronte di una rata annuale pagata dallo Stato per 30 anni. Scannapieco ha anche annunciato che l'ultimo Cda ha approvato il finanziamento (con lo stesso meccanismo) di un mutuo di 800 milioni per finanziare gli interventi di prevenzione contro il dissesto idrogeologico.

Nel caso delle scuole, un ruolo fondamentale lo svolge anche Cassa depositi e prestiti, che è il «front office» nel rapporto con le amministrazioni territoriali e locali. Attività che Cdp affianca alla sua mission storica, di banca di riferimento per le amministrazioni locali (si veda scheda a fianco). «Negli ultimi otto anni - ha riassunto l'ad Gallia - abbiamo erogato almeno 2,5 miliardi di finanziamenti all'edilizia scolastica». Sul meccanismo c'è la vigilanza e il monitoraggio del ministero dell'Istruzione. Altre misure sono invece seguite dall'unità di missione di Palazzo Chigi guidata da Laura Galimberti.

Il ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini, ha ricordato che complessivamente per le scuole sono stati stanziati 7,2 miliardi di euro, con interventi in circa 20 mila istituti, «la metà delle scuole del Paese». Il fondo unico del Miur da destinare all'edilizia scolastica è di 1,7 miliardi in 8 anni (dal 2017), ancora da assegnare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il ruolo della Cdp

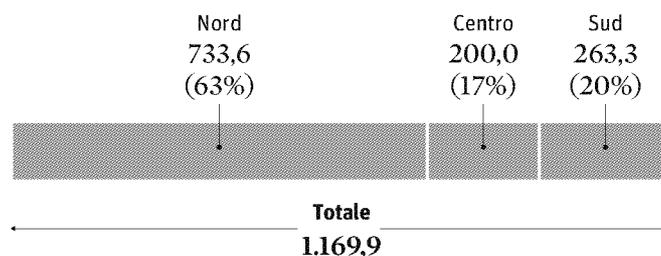
### INTERVENTI CON ONERI A CARICO DELLO STATO

Stipule periodo 2007-2015, dati in milioni di euro

| Area geografica | Art. 10 L. 104/2013 | Altre leggi speciali | Totale          | In %       |
|-----------------|---------------------|----------------------|-----------------|------------|
| Nord            | 363,9               | 59,7                 | 423,6           | 32         |
| Centro          | 214,50              | 138,6                | 353,1           | 27         |
| Sud             | 326,60              | 221,1                | 547,7           | 41         |
| <b>Totale</b>   | <b>905,00</b>       | <b>419,4</b>         | <b>1.324,40</b> | <b>100</b> |

### INTERVENTI CON ONERI A CARICO DEGLI ENTI LOCALI

Stipule periodo 2007-2015, dati in milioni di euro



### LE RISORSE IN CAMPO

**1,7 miliardi**

#### Fondo unico edilizia scolastica

Gestito dal Miur, ha un orizzonte di otto anni, a partire dal 2017, ancora da assegnare

**530 milioni**

#### Protocollo con Bei e Cdp

Siglato ieri a Roma, potenzia il piano di 905 milioni, già avviato

**1.158 milioni**

#### Fondi Inail (conto investimenti)

Tra scuole innovative (350), investimenti (708). Altri 100 milioni in legge di Stabilità

**72,7 milioni**

#### Efficienza energetica di scuole

Fondi effettivamente erogati da Cdp a valere sul fondo Kyoto

**La legge di Bilancio**  
LA SPESA IN RICERCA E SVILUPPO

**Il confronto**  
La quota del settore privato è salita dal 57,7% al 58,3% ma restiamo dietro ai grandi competitor internazionali

**Industria 4.0**  
Le nuove misure, secondo il governo, potranno mobilitare in media 2,8 miliardi all'anno

# La ricerca «nascosta» delle Pmi

Dal nuovo bonus fiscale la spinta a inserirla in bilancio: la spesa privata può crescere del 12%

**Carmine Fotina**  
ROMA

Poco innovatori o, forse, semplicemente "incompresi". Per la ricerca italiana sembra avvicinarsi l'ora del responso definitivo, perché il nuovo credito d'imposta potrebbe spazzare via gli alibi e cementare con le cifre quello che da anni si sospetta: probabilmente le statistiche internazionali sottostimano il volume della nostra attività di R&S dal momento che le piccole e medie imprese non trovano conveniente contabilizzare come investimento l'attività pur svolta nel corso dell'anno. Secondo questa teoria, negli anni un fiume di investimenti effettuati e riscontrabili nei processi o nei prodotti finali sarebbe rimasto sommerso, conteggiato come spesa corrente in assenza di un incentivo fiscale realmente allettante sul modello di quelli varati nei principali Paesi concorrenti.

La manovra attualmente all'esame del Parlamento prevede

per il credito d'imposta per investimenti in R&S, operativo dal luglio 2015, il raddoppio del beneficio (dal 25% al 50%), anche per le spese intra muros, quelle effettuate all'interno dell'azienda, e anche per tutto il personale addetto alla ricerca, tecnici compresi. Contemporaneamente, il tetto del credito d'imposta annuo sale da 5 a 20 milioni. Se fino a oggi non ha fatto la differenza, ora il "bonus ricerca" forse può facilitare un cambio di passo.

L'Istat stima che la spesa per R&S in rapporto al Pil sia passata nel 2014 (ultimo dato di rilevazione acquisita) all'1,38% rispetto all'1,31% del 2013. Un progresso quasi impercettibile, ed è comunque utopia pensare che di questo passo l'Italia raggiunga il target dell'1,75% prefissato per il 2020. Il contributo del settore privato (imprese e istituzioni non profit) alla spesa totale effettuata è salito in un anno dal 57,7% al 58,3% e le imprese, d'altro canto, hanno incrementato la loro quota

dal 54,7 al 55,4 per cento. Ma quando ci paragoniamo alle economie concorrenti, restiamo quelli dell'ultimo banco. I dati elaborati dall'Airi (l'associazione per la ricerca industriale) dovrebbero ferirci nell'orgoglio: il Regno Unito è al 64%, la Francia è quasi al 65%, la Germania al 67%, Israele addirittura all'84 per cento. Ed è davanti a questo divario che ci si interroga.

La prevalenza di piccole e medie imprese nel sistema industriale italiano fa salire rispetto a sistemi stranieri la quota di aziende che conducono la ricerca in modo informale, contabilizzando ad esempio come spese correnti le assunzioni di personale addetto alla ricerca, come osservato in uno studio da Michele Tiraboschi. Più in generale, tradizionalmente le politiche pubbliche di sostegno alla R&S privata si sono concentrate sugli investimenti diretti, in conto capitale e finanziamento agevolato, con rare incursioni nelle agevolazioni fiscali automatiche. Quando queste sono state varate, in passato, qualcosa si è mosso. Nel 2007, primo anno in cui fu accordato un credito d'imposta abbastanza robusto, l'Istat registrò un aumento della spesa delle imprese del 15% annuo e osservò di conseguenza che «il diffuso utilizzo di tali sgravi fiscali e la relativa contabilizzazione (anche a fini statistici) di spese per R&S

non considerate negli anni precedenti» avevano «evidentemente influito».

Quel credito d'imposta, va detto, era conteggiato sul totale degli investimenti effettuati e non solo, come fa invece l'attuale agevolazione, sugli incrementi. Ma il governo, nell'ambito del piano Industria 4.0, si attende comunque una risposta forte da parte delle imprese che, se concretizzata, cambierebbe le carte anche nei confronti internazionali. Secondo gli ultimi dati Istat, nel 2014 le imprese italiane hanno investito per la ricerca e sviluppo interna 12,3 miliardi e quasi il doppio (23,2) se si aggiunge l'innovazione quindi anche la spesa per macchinari, attrezzature, software. Secondo gli obiettivi del governo il nuovo credito d'imposta, abbinato ad altre misure di Industria 4.0, potrebbe far emergere e in parte attivare ex novo fino a 11,3 miliardi di investimenti in R&S e innovazione tra il 2017 e il 2020, in media 2,8 miliardi annui che significherebbero un incremento del 12% rispetto ai livelli attuali. Potrebbe essere questa la misura reale della capacità di investire del nostro settore privato.

Forse per ora è giusto parlare di un'ambizione, perché troppe sono le variabili, anche legate al ciclo macroeconomico e alla congiuntura internazionale, che possono influenzare la risposta delle imprese. Di certo, anche centrare parzialmente l'obiettivo sposterebbe qualche decimale nelle statistiche che ci mettono sempre tra gli ultimi della classe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Ricerca e sviluppo in Italia

Anno 2014

| SPESA PER R&S INTRA MUROS PER SETTORE ESECUTORE  |                     |
|--|---------------------|
|  | In migliaia di euro |
| Imprese  | 12.343.773          |
| Università   | 6.325.700           |
| Istituzioni pubbliche  | 2.959.783           |
| Istituzioni private non profit   | 661.798             |
| ADDETTI ALLA R&S INTRA MUROS PER SETTORE ESECUTORE (Unità espresse in equivalenti tempo pieno) |                     |
|  | Totale addetti      |
| Imprese  | 129.271,30          |
| Università   | 75.235,00           |
| Istituzioni pubbliche  | 38.506,30           |
| Istituzioni private non profit   | 6.454,20            |
| <b>Totale</b>  | <b>249.466,80</b>   |
| Ricercatori  |                     |
| Imprese  | 44.322,40           |
| Università   | 48.198,00           |
| Istituzioni pubbliche  | 21.044,60           |
| Istituzioni private non profit   | 4.618,10            |
| <b>Totale</b>  | <b>118.183,10</b>   |

Fonte: Istat



INTERVISTA | Massimo De Felice | presidente Inail

# «Inail nelle startup per produrre tecnologia»

**Davide Colombo**  
ROMA

Se passerà l'emendamento alla legge di Bilancio che gira finanziamenti aggiuntivi alle scuole con 100 milioni di risorse Inail, il contributo dell'Istituto per il settore salirà a 1,1 miliardi. Malo sforzo garantito dall'Inail per la crescita va ben oltre. E va anche oltre il taglio al cuneo fiscale già realizzato con la riduzione dei premi assicurativi: 1 miliardo nel 2014 (+14%); 1,1 miliardi nel 2015 (+15%), 1,2 nel 2016 (quasi il 17%). Il passo in più prevede la partecipazione diretta dell'Istituto in startup ad

elevato contenuto innovativo. Inail diventerà dall'anno venturo il più significativo soggetto pubblico autorizzato a partecipare direttamente in startup o indirettamente tramite fondi comuni di investimento di tipo chiuso. «Stiamo realizzando progetti di avanguardia: l'impostazione è innovativa, la valenza sociale e politica alta» spiega al Sole 24Ore il presidente Massimo De Felice.

## Da dove partirete?

Dal 2013 il nostro Centro protesi di Vigorso di Budrio partecipa a un piano di collaborazione "a rete", con gruppi di ricerca di eccellenza.

Abbiamo progetti con l'Istituto italiano di Tecnologia di Genova (l'IIT, per lo sviluppo di una protesi mano/polso e di un esoscheletro motorizzato per la deambulazione di soggetti paraplegici), con l'Istituto di Biorobotica della Scuola Superiore S. Anna di Pisa (per la realizzazione di un prototipo di falange, del dito della mano, in grado di restituire sensibilità tattile all'arto amputato), con l'Università Campus Biomedico di Roma (per un sistema di controllo della protesi di arto superiore con interfacce neurali invasive). Nel 2016, sempre con l'IIT, sono stati

avviati progetti sullo sviluppo di esoscheletri cooperativi per la movimentazione di carichi negli ambiti dell'industria e delle costruzioni; per la creazione di robot teleguidati per attività operative in luoghi di lavoro ad alto rischio; allo sviluppo di sensori che percepiscano situazioni di pericolo.

## Sono tecnologie pronte per il mercato?

Sono pronti i primi prototipi, da brevettare con un regolamento Inail. Resta da fare l'ultimo passo: la produzione in serie. Il progetto della startup è a "elevato contenuto innovativo" non solo perché è nuovo il prodotto, ma soprattutto perché deve essere nuovo il modo di produrre.

## In che senso è necessario produrre in modo nuovo?

Per fare buone protesi è necessario coordinare attività diverse: la diagnostica, la chirurgia, la ricerca tecnica, la robotica, la fisioterapia, la raccolta e l'analisi dei dati. Si deve essere in grado di favorire la contaminazione di diverse culture; di contaminare la cultura dei medici, degli ingegneri, dei fisici dei materiali, degli statistici; abbiamo bisogno di coinvolgere gli artigiani. Produrre in modo nuovo significa mettere tutto questo in un unico contenitore, nella startup.

## Inail anche partecipa alla Fondazione Human Technopole?

Abbiamo manifestato ufficialmente interesse a partecipare al progetto "Human Technopole": progetto dove fisica, ingegneria e tecnologia, medicina, statistica e informatica, nanotecnologie, scienze dell'alimentazione potrebbero dare prospettive nuove e nuove dimensioni alle politiche del welfare e la salute. L'Inail - come direbbe Keynes - è "un ente semi-autonomo entro lo Stato", che ha per fine "unicamente il bene pubblico": partiremo da qui per dare il nostro contributo originale e innovativo.



Inail. Massimo De Felice

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## *Società multidisciplinari, no alla professione forense*

Vietato l'esercizio della professione forense alle società multidisciplinari. Tale attività è infatti riservata in via esclusiva agli avvocati e alle società tra avvocati composte e partecipate esclusivamente da legali. È quanto afferma il Consiglio nazionale forense in un parere reso in seguito a un quesito posto dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, pubblicato il 20 novembre scorso sul portale «deontologia» del Cnf. Nel dettaglio, il quesito chiedeva se un ordine territoriale dei dottori commercialisti ed esperti contabili potesse iscrivere una società tra professionisti partecipata anche da un avvocato nel proprio albo. Sul punto, il Cnf chiarisce di non avere competenza a decidere in merito alla richiesta di iscrizione di un professionista presso albi di professioni diverse da quello forense. In ogni caso, al di fuori delle ipotesi individuate dall'art. 18 della legge professionale (n. 247/2012), la professione di avvocato è compatibile con la detenzione di partecipazioni in società. Altro problema, però, specifica il Cnf, riguarda lo svolgimento dell'attività professionale forense da parte di società, ovvero l'ipotesi nella quale l'attività tipica e riservata degli avvocati sia formalmente prevista come oggetto sociale di una società o sia comunque svolta di fatto. A proposito, il parere chiarisce che l'art. 5 della legge professionale (che trova applicazione per gli avvocati in luogo della legge n. 183/2011) riserva in via esclusiva ai legali e alle società tra avvocati l'esercizio in forma societaria della professione forense. In altri termini, sottolinea il Cnf, «allo stato attuale l'esercizio della professione forense non è consentito a società multidisciplinari (per tali intendendo quelle che hanno a oggetto attività professionali riservate a differenti professioni regolamentate, quali, per esempio, quelle che l'ordinamento riserva ai dottori commercialisti e agli avvocati)». Risulta infatti insuperabile, secondo il parere, la prescrizione che impone la qualità di avvocati a coloro che intendono essere soci di una società tra avvocati (lett. a), art. 5, legge n. 247 del 2012. In definitiva, la società multidisciplinare di cui al quesito inviato dal Cndcec non può in ogni caso esercitare la professione forense, «salva restando la possibilità per un avvocato di parteciparvi, ma senza per essa poter svolgere la tipica e riservata attività forense».

*Gabriele Ventura*



La riforma del fondo per le pmi verso una maggiore tutela delle attività esposte a credit crunch

## Credito garantito fino all'80% Coperture variabili, in base al rating meritato dall'impresa

DI CINZIA DE STEFANIS

**L**a riforma del sistema di garanzia statale per il credito alle pmi punta al sostegno degli investimenti (compresa la Sabatini-ter) e allo sviluppo delle nuove imprese, con il riconoscimento di una garanzia pari all'80% sui finanziamenti bancari richiesti. Come anticipato da *ItaliaOggi* il 18 novembre scorso, le classi in cui le imprese verranno suddivise saranno cinque; a ognuna di esse verrà riconosciuta una percentuale diversa di garanzia per il credito sia a breve che a lungo termine. Questo è quanto emerge dalla lettura del decreto sulla riforma del fondo di garanzia pmi, attualmente all'esame del ministero dell'economia.

**GARANZIE VARIABILI IN BASE ALLA TIPOLOGIA DI FINANZIAMENTO E AL RATING.** Alla quinta classe non verrà riconosciuto l'accesso alla garanzia statale. La quarta classe (si veda tabella in pagina) avrà copertura del 50% per i finanziamenti a breve (cioè fino a 36 mesi) e dell'80% per i finanziamenti oltre i 36 mesi. Nella terza classe le imprese avranno una garanzia pari al 50% per i finanziamenti fino a 36 mesi e un 70% per quelli oltre i 36 mesi. Nella seconda la copertura statale sarà pari al 40% per i finanziamenti fino a 36 mesi del 60% per quelli oltre i 36 mesi. Nella prima classe le coperture saranno pari al 30% per finanziamenti fino a 36 mesi e 50% per quelli oltre i 36 mesi.

Stessa garanzia, dalla prima alla quarta classe, pari all'80% del credito bancario, invece, per le nuove imprese e i finanziamenti per investimenti (compresa la Sabatini-ter), per le operazioni finanziarie concesse a favore di start-up innovative, di incubatori certificati e di pmi innovative e per le operazioni finanziarie concesse alle nuove imprese microcredito.

Stesso sistema, con identica garanzia dalla prima alla quarta classe di appartenenza, stabilita al 50%, per la copertura del capitale di rischio. E al 30% per finanziamenti a

medio-lungo termine (ivi inclusi mini bond) con piani di ammortamento con rate di durata superiore a un anno.

**RIASSICURAZIONE.** Per la riassicurazione, le nuove misure di copertura (vedi tabella in pagina) tengono conto della percentuale di garanzia concessa, sull'operazione finanziaria, dal soggetto garante e rappresentano, dunque, il valore massimo che può assumere il prodotto tra la misura della garanzia concessa dal soggetto garante sull'operazione finanziaria e la misura della riassicurazione concessa, sulla medesima operazione, dal fondo (fermo restando che, ai fini dell'accesso al fondo, la

garanzia rilasciata dal soggetto garante in favore del soggetto finanziatore non può essere superiore all'80% dell'importo dell'operazione finanziaria garantita). Tale aspetto consente ai confidi una grande flessibilità nella combinazione della misura del suo intervento di garanzia in favore della banca con la percentuale di riassicurazione richiesta al fondo.

**CINQUE CLASSI DI MERITO E AREE DI RISCHIO.** Le classi di merito e le aree di rischio sono cinque (si veda *ItaliaOggi* 18 novembre 2016). La prima è riservata alle imprese caratterizzate da un profilo economico finanziario e da una capacità di far fronte agli impegni molto buoni (rischio di credito molto basso). La seconda riguarda le aziende con un'adeguata capacità di far fronte agli impegni finanziari (rischio di credito contenuto). La terza è caratterizzata da tratti di vulnerabilità e il rischio di credito è accettabile. Nella quarta l'impresa ha elementi di fragilità e il rischio di credito è significativo. La quinta è contraddistinta da problemi estremamente gravi, che pregiudicano la capacità di

adempiere alle obbligazioni assunte.

**OPERAZIONI AMMISSIBILI.** Le operazioni ammissibili saranno quelle relative ai finanziamenti fino a 36 mesi, ai finanziamenti oltre 36 mesi, ai finanziamenti a medio-lungo termine (ivi inclusi mini bond) con piani di ammortamento con rate di durata superiore a un anno, al capitale di rischio, alle operazioni finanziarie a fronte di investimenti, anche nuova Sabatini, alle operazioni finanziarie concesse a favore di start-up e pmi innovative e incubatori certificato e alle operazioni finanziarie concesse a nuove imprese microcredito (operazioni finanziarie di importo ridotto fino a 35.000 euro).



### La riforma in pillole

- Cinque classi di merito e percentuali di garanzie statali diverse sui finanziamenti bancari
- Focalizzazione degli interventi del fondo in favore di categorie di imprese più esposte a rischio credit crunch
- Massimo sostegno agli investimenti e alle nuove imprese con garanzia pari all'80%



## Misure massime di copertura per le garanzie sul credito alle pmi

| Classe di merito del credito del soggetto beneficiario | Finanziamenti fino a 36 mesi                       | Finanziamenti oltre 36 mesi | Finanziamenti a medio-lungo termine (ivi inclusi mini bond) con piani di ammortamento con rate di durata superiore a un anno | Capitale di rischio | Operazioni finanziarie a fronte di investimenti, anche nuova Sabatini | Operazioni finanziarie concesse a nuove imprese micro-credito operazioni finanziarie di importo ridotto (fino a 35.000 euro) |
|--|--|-----------------------------|--|---------------------|---|--|
| 1  | 30% (0% nel caso di finanziamento a breve termine) | 50%                         | 30%  | 50%                 | 80%   |  |
| 2  | 40%  | 60%                         |  |                     |   | 80%  |
| 3  | 50%  | 70%                         |  |                     |   |  |
| 4  | 60%  | 80%                         |  |                     |   |  |
| 5  | Non ammissibile                                    | Non ammissibile             | Non ammissibile  | Non ammissibile     | Non ammissibile   |  |

Fonte: ministero dello sviluppo economico



L'anticipazione su ItaliaOggi del 18 novembre 2016

# IL CASO LA STAZIONE CHE NON SI FARÀ L'enorme buco nel centro di Firenze Costato 774 milioni, ora cosa diventerà?

Annulato il progetto di Foster per l'Alta velocità. Cantieri fermi in attesa della decisione ufficiale

di **Sergio Rizzo**

**C**he cosa si può fare con 774 milioni? Per esempio pagare la quattordicesima a un milione 200 mila pensionati. Oppure costruire due centri congressi (e mezzo) come la famosa Nuvola di Massimiliano Fuksas, a Roma. O ancora, cinque stadi di calcio uguali a quello, realizzato a Torino, della Juventus. Invece a Firenze li hanno spesi per fare un buco. Non uno qualunque, beninteso. Un buco enorme. Così grande che potrebbe contenere una stazione dell'Alta velocità ferroviaria: 450 metri per 60, profondo 10. Tuttavia sarebbe assai meglio dire: che avrebbe potuto. Perché quella stazione, dopo che si è sventrata mezza città, non si farà più. E i 774 milioni già spesi? Un bel centro commerciale, un gigantesco parcheggio o qualcosa'altro, non c'è che l'imbarazzo della scelta.

Come nella migliore tradizione italiana, comincia tutto ventuno anni fa. Siamo agli albori dell'Alta velocità e nonostante sia appena passata la bufera di Tangentopoli tutto sembra possibile. Anche fare un passante ferroviario di otto chilometri sotto la città di Firenze per il transito dei super-

treni. Una logica c'è, la stessa che farà spendere molti anni dopo 300 milioni a Roma per la stazione Tiburtina.

La linea ferroviaria veloce che dovrà collegare Milano con Napoli ha bisogno di stazioni passanti, diverse da quelle di Roma e Firenze dove i treni devono invece entrare uscendo poi a ritroso per proseguire la corsa. Bisogna quindi fare stazioni nuove, grandi e accoglienti per consentire alle future Freccerose di fermarsi e ripartire nel più breve tempo possibile. Peraltro, senza essere costretti a tortuose carambole nel traffico dei convogli pendolari. A Firenze però lo spazio per passare in superficie non c'è, quindi si deve scavare. Un bel tunnel e una bella stazione sotterranea, quindi. Si bandisce un concorso per il progetto e lo vince lo studio del celebre architetto britannico Norman Foster. L'investimento delle Ferrovie è cospicuo e cresce come la panna montata: da 700 milioni la spesa prevista arriva a superare di slancio il miliardo e mezzo. Ma compatibilmente con i disagi, qualche protesta e molte perplessità sul luogo prescelto, a un chilometro o poco più da Santa Maria Novella, la cosa sembra procedere. Nemmeno le inchieste giudiziarie

che inevitabilmente sfiorano anche questa opera riescono a bloccarla. Anche le difficoltà politiche sembrano superate. A Firenze c'è un sindaco, Matteo Renzi, che fa le bizze. Ma con la promessa di un indennizzo da 100 milioni per la città pure lui si placa. Nessuno immagina, alle Ferrovie, che tre anni dopo il giovanotto diventerà presidente del Consiglio, e allora la musica cambierà.

Succede a marzo 2016. Da un paio d'anni Renzi è a Palazzo Chigi e il suo posto l'ha preso il fido Dario Nardella. Ma l'ex sindaco è ancora di casa a Palazzo Vecchio, e un bel giorno il *Corriere Fiorentino* rivela un fatto clamoroso. Il premier si presenta al Comune e presiede di fatto una giunta straordinaria per fare il punto sui finanziamenti governativi per le infrastrutture della sua città: in quell'occasione si decreta la fine dello scalo sotterraneo dell'Alta velocità che tutti ormai chiamano stazione Foster.

Per la società Condotte, subentrata da un anno e mezzo al consorzio Nodavia che aveva vinto la gara acquisendo la quota di maggioranza detenuta da Coopsette, è un'amara sorpresa. A Roma si sta ultimando la Nuvola di Fuksas, operazione quanto mai travagliata. L'impresa di Duccio

Astaldi ha fatto anche causa al committente, l'azienda pubblica Eur spa, avanzando riserve per 202 milioni più interessi: una somma paragonabile a quella dell'intero appalto. E a Firenze l'esisto si profila ben peggiore. Anche perché Renzi ha appena consegnato il timone delle Ferrovie a un altro fedelissimo qual è Renato Mazzoncini, già protagonista della cosiddetta privatizzazione dell'Ataf, l'azienda di trasporto del Comune di Firenze. La sua tesi è nota: da quando due decenni fa è stato partorito il progetto la tecnologia ha fatto passi tali da rendere inutile la stazione sotterranea.

La verità è che spostare il traffico da Santa Maria Novella comporterebbe più problemi collaterali che vantaggi pratici: il caso della stazione Tiburtina a Roma, che non è mai decollata veramente, lo sta a dimostrare. Meglio allora lasciare tutto com'è, magari completando il tunnel per i soli treni veloci che collegano direttamente Milano alla Capitale. L'unico a non essere d'accordo sembra essere il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi, ma le sue armi paiono spuntate. Per seppellire definitivamente il progetto si attende solo un pronunciamento ufficiale: che però non risolverà il grande pasticcio. Quasi 800 milioni spesi, i cantieri praticamente fermi, le perdite che viaggiano al ritmo di 2 milioni al mese, un buco enorme in mezzo alla città. E un'idea da escogitare per salvare capra e cavoli. Cadono le braccia...

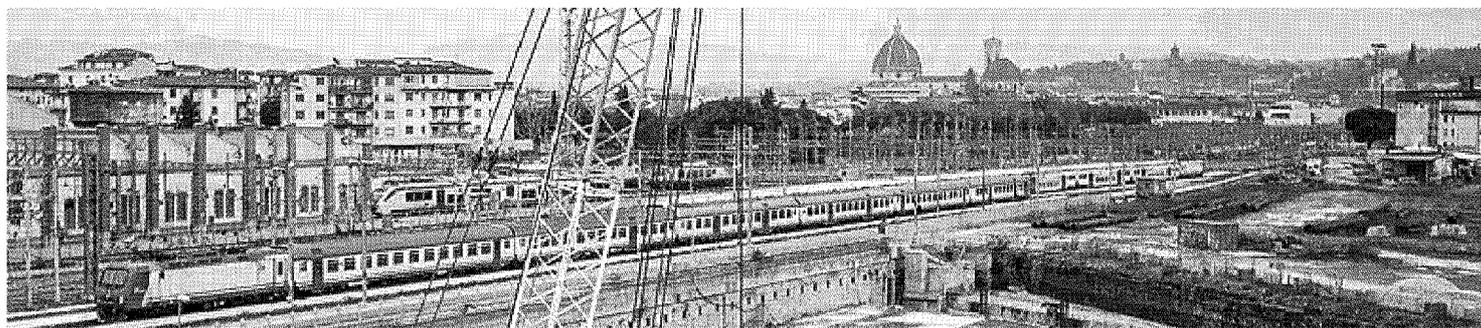
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**2**

**Milioni**

La perdita al mese, in euro, causata dall'interruzione dei lavori nel cantiere per la stazione sotterranea dell'Alta velocità a Firenze



## La voragine

Il cantiere della stazione sotterranea dell'Alta velocità a Firenze. Il buco (450 metri per 60, profondo 10) si trova in centro città, a poca distanza dal Duomo (Foto Sestini)

## La parola



## STAZIONE FOSTER

Dal nome dell'architetto britannico Norman Foster che ha vinto il bando, così è stato chiamato il progetto per la realizzazione della stazione di Firenze per l'Alta velocità (*nella foto un rendering*). Il progetto, oltre alla stazione sotterranea, prevede un tunnel di 8 chilometri. Il costo previsto di 700 milioni di euro ha presto raggiunto il miliardo e mezzo. A oggi sono già stati spesi 774 milioni.

# «Noi, cacciatori di onde»

## Al Gran Sasso Science Institute nato a L'Aquila dopo il sisma i giovani che hanno lavorato alla scoperta prevista da Einstein

**G**li studenti arrivano alla spicciolata. Ci sono Akshat Singh, 24 anni, e Imran Khan, 25, che pur provenendo rispettivamente da India e Pakistan (Paesi ostili tra loro) sono amici inseparabili. Akshat è innamorato della break dance e ha vinto anche dei premi da ragazzo. «It's funny, è divertente» dice della sua passione. C'è Gang Wang, 30 anni, lui viene dalla Cina, nel tempo libero ama fotografare gli angoli nascosti della città, gioca a volley nella squadra della scuola. Poi c'è Shubhanshu Tiwari, 26 anni: è indiano e abita nella casa di una coppia di aquilani con cui passa anche il Natale giocando a carte. «I like torrone too much», confessa. C'è infine Lorenzo Aiello, 25 anni, che si divide tra l'astrofisica, il calcetto e il karate. «Sono cintura nera secondo dan» spiega.

All'appello mancano Matteo Lorenzini, che ha qualche anno in più di loro e già lavora come ricercatore, e Viviana Fafone, docente universitaria a Tor Vergata. Per il resto sono tutti qui, quelli del team delle onde gravitazionali, al numero 7 di viale Crispi, all'Aquila, dove un tempo c'era l'Isf e a preparare gli aspiranti insegnanti di educazione fisica arrivavano campioni come Pietro Mennea.

Al suo posto è sorto il Gran

**Il direttore**  
Eugenio Coccia è un allievo di Amaldi, uno dei ragazzi di via Panisperna

Sasso Science Institute, la scuola di dottorato internazionale nata dopo il terremoto come progetto sostenuto dall'Ocse e dalla regione Abruzzo e gestito dall'Istituto nazionale di fisica nucleare con la collaborazione dell'università dell'Aquila «per restituire alla città — dice il rettore, Eugenio Coccia, allievo di Edoardo Amaldi, uno dei ragazzi di via Panisperna guidati da Enrico Fermi — la propria vocazione culturale e scientifica». Poi è iniziato l'iter al ministero e oggi il Gssi è a tutti gli effetti una scuola universitaria superiore come la Iuss a Pavia, Normale e Sant'Anna a Pisa, Sissa a Trieste, Imt a Lucca. Le ultime tre hanno sostenuto il percorso della scuola abruzzese.

Open space, biblioteche, sale riunioni, la scuola è aperta 24 ore su 24, festivi compresi,

### Cos'è

● A L'Aquila, dopo il sisma, è nato il Gran Sasso Science Institute (Gssi), una scuola internazionale di dottorato e un centro di ricerca e formazione superiore di fisica, matematica e informatica, scienze sociali

● Il Gssi è aperto 24 ore al giorno, festivi compresi, e dispone di open space, biblioteche e sale riunioni

● Un team di otto suoi ricercatori ha contribuito alla scoperta delle onde gravitazionali

«per dare modo a chiunque voglia — spiega Elena Canovi, che al suo interno si occupa di divulgazione — di lavorare in piena libertà e sfruttando tutto il tempo disponibile». E così, nella città martoriata, tra polvere, ruspe e cantieri, il team di Eugenio Coccia ha dato il proprio contributo alla scienza nello sprint finale verso la scoperta delle onde gravitazionali. Gli otto ricercatori, compreso il rettore che studia l'argomento da trentasei anni, risultano infatti tra i firmatari del rivoluzionario studio a cui hanno partecipato oltre mille scienziati di tutto il mondo. Non è ancora ufficiale, ma nell'ambiente si dà per scontato che la «scoperta del secolo» riceverà il premio Nobel, quest'anno rinviato soltanto perché al momento dell'annuncio il termine di presentazione della candidatura era già scaduto.

La prima onda gravitazionale è stata percepita dagli interferometri di Ligo, negli Stati Uniti, il 14 settembre 2015, cent'anni dopo la previsione di Albert Einstein. «Un momento storico per la scienza e l'uma-

nità intera — racconta Coccia —: abbiamo acquisito la possibilità di percepire le vibrazioni dello spazio-tempo. D'ora in avanti non solo vedremo il cosmo, ma ascolteremo le sue vibrazioni, la sua musica».

L'astrofisica è solo uno dei campi in cui si cimentano i 120 giovani dottorandi, provenienti da tutto il mondo, che partecipano alle ricerche del Gssi. Gli altri sono la matematica applicata, l'informatica e le scienze urbane. I ricercatori del team delle onde gravitazionali rispetto agli altri sono sempre in giro tra i vari siti dove vengono effettuate le rilevazioni, tra questi l'osservatorio Virgo di Cascina, a Pisa, nel sito dell'European Gravitational Observatory. Akshat scrive alla lavagna la formula delle onde gravitazionali. Lorenzo ci racconta di quando, l'anno scorso, sconfissero a calcetto i colleghi dei Laboratori del Gran Sasso.

I geni che studiano i misteri dell'universo, visti da vicino, sono ragazzi normali.

**Nicola Catenaro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

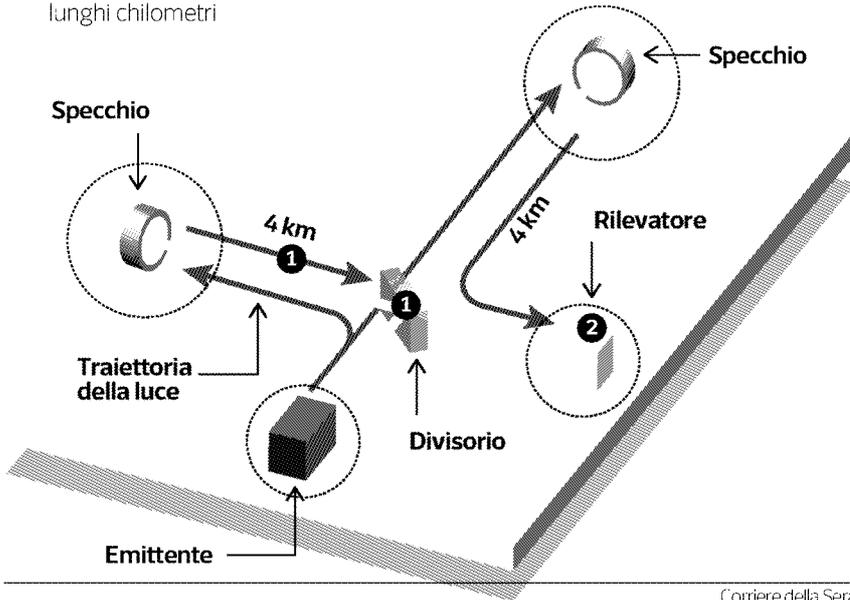


## Cosa sono e come si rilevano

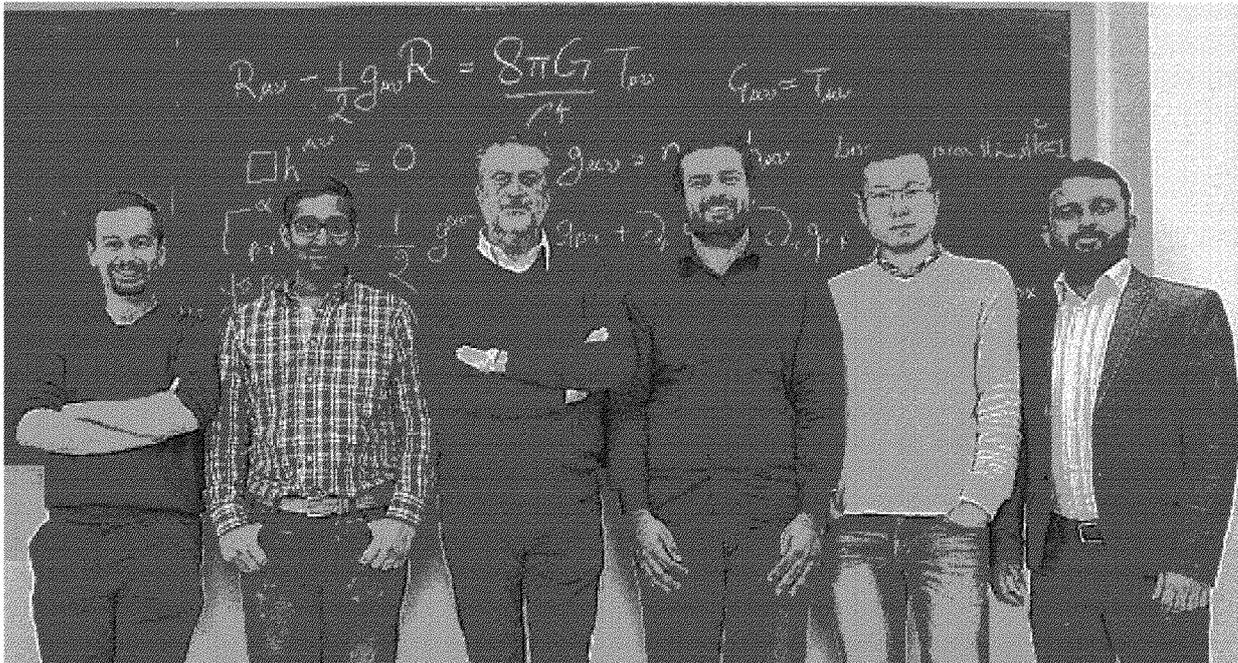
Le onde gravitazionali sono increspature nel «tessuto» dello spazio-tempo, perturbazioni del campo gravitazionale, arrivate sulla Terra dopo essere state prodotte da un cataclisma astrofisico avvenuto nell'universo profondo

COME FUNZIONA L'INTERFEROMETRO LASER

- 1 Il percorso del laser è diviso in due bracci perpendicolari lunghi chilometri
- 2 Una minuscola differenza (delle dimensioni di un milionesimo del diametro di un atomo) nella lunghezza dei bracci indica la presenza di un'onda gravitazionale



Corriere della Sera



### Insieme

Alcuni dei dottorandi del Gran Sasso Science Institute. Da sinistra, Lorenzo Aiello, 25 anni; Akshat Singhal, 24 anni, indiano; Eugenio Coccia, rettore dell'istituto; Shubhanshu Tiwari, 26 anni, indiano; Gang Wang 30, anni, cinese e Imran Khan, 25 anni, pachistano. Sulla lavagna dietro di loro si intravede la formula delle onde gravitazionali

# La spinta di Enel su digitale e reti: puntiamo a 10 milioni di clienti in più

Starace: non guardo ad altre aziende. Dividendi in rialzo, il titolo sale del 3,13%

DAL NOSTRO INVIATO

**LONDRA** «Siamo ormai testimoni di un trasferimento di valore dalla produzione elettrica alla clientela, e questo trend accelererà». Una formula a prima vista un po' oscura quella del Ceo dell'Enel, Francesco Starace, che tuttavia riflette il cambiamento di mercato che le grandi utilities europee e mondiali provano a cavalcare.

In sintesi: produrre elettricità conta (e rende) sempre meno, venire incontro alle esigenze dei clienti — aziende e famiglie — sempre di più. Soprattutto in un'epoca di crescente digitalizzazione e nuovi servizi. Ecco perché la versione 2016-19 del piano strategico del gruppo elettrico si è focalizzata proprio su questi temi. Dei 21 miliardi di euro di investimenti al 2019 quasi un quarto (4,7 miliardi) saranno dedicati a rendere digitali gli asset, ovvero a cogliere tutte le possibilità offerte dalla tecnologia: reti intelligenti, internet delle cose, mobilità elettrica. Tutti sviluppi sui quali l'Enel di Starace ha deciso di giocare le sue carte migliori e che alla fine dovranno fruttare un contributo al margine lordo di almeno 3 miliardi di euro.

Nelle intenzioni i clienti finali nel mondo (dall'Est Europeo alle Americhe) dovranno crescere da 62 a 64 milioni. Quelli legati al mercato libero dai 17,5 milioni di oggi ai 34 del 2019, con la fetta più grande che dovrebbe arrivare dalla liberalizzazione completa del mercato elettrico italiano, da luglio 2018. Qui Starace intende convincere almeno una decina di milioni di famiglie a scegliere l'Enel come fornitore. Le reti «intelligenti» serviranno a utilizzare sempre meglio le fonti rinnovabili: saranno realizzati altri 6,7 Gigawatt e le fonti «green» del gruppo supereranno in capacità installata quelle «termiche» tradizionali. I contatori di seconda generazione

dovranno consentire l'utilizzo dell'«internet delle cose». Undicimila colonnine per la ricarica elettrica favoriranno lo sviluppo della mobilità e delle batterie, in acquisto ma anche in vendita di elettricità.

Una visione di mercato, quella del nuovo piano, anche se non poteva mancare un occhio attento agli azionisti. L'Enel ha deciso di mettere mano al portafoglio e di incrementare la quota di profitti per pagare i dividendi: dal 60 al 65% per il 2017 (la cedola minima sarà comunque di 21 centesimi) e dal 65 al 70% per i due anni successivi. Non solo: il gruppo ha rispolverato l'ipotesi di un buy-back sulle proprie azioni potenzialmente pari a 2 miliardi di euro, ma che secondo il direttore finanziario Al-

berto De Paoli potrebbe arrivare ragionevolmente a un miliardo, mentre una somma analoga dovrebbe essere riservata al riacquisto di «minorities» in Sudamerica. Saranno vendute attività per altri 3 miliardi di euro, mentre il «parco» di attività che potrà essere messo sul mercato salirà da 6 a 8 miliardi. Non che manchino le offerte: Starace ha confermato ad esempio di averne ricevute per Enel Russia, da tempo in una sorta di limbo per l'embarago e le frizioni tra Mosca, l'Ue e gli Stati Uniti. «Nessun interesse», invece, a cedere altre quote della spagnola Endesa. Una serie di novità finanziarie che la Borsa ha apprezzato premiano il titolo Enel con un rialzo del 3,13%.

Anche in un contesto geopolitico complicato, inoltre, l'Enel non vede ostacoli invalicabili per i suoi progetti. Non lo sarà la possibile opposizione del presidente eletto Donald Trump alle rinnovabili negli Usa («non credo ci saranno rivoluzioni», ha detto Starace). Neppure un «no» al referendum costituzionale italiano dovrebbe avere ripercussioni sul piano banda larga del governo («tutto è già iniziato e poi era una lacuna per il Paese»), mentre il gruppo elettrico sta discutendo con Acea sulla cablatura di Roma.

È con questo piano, infine, che il consiglio di amministrazione di Enel si presenterà alla tornata primaverile dei rinnovi. Le indiscrezioni, come quella di un trasloco all'Eni di Starace, hanno già iniziato a correre: «È vero che ci sono voci — ha commentato — ma ce ne saranno sempre fino alla fine della procedura. Mi piace molto questa carica, sono molto focalizzato su questo lavoro e non ho interesse ad altre aziende italiane», ha tagliato corto Starace. Basterà?

**Stefano Agnoli**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il piano

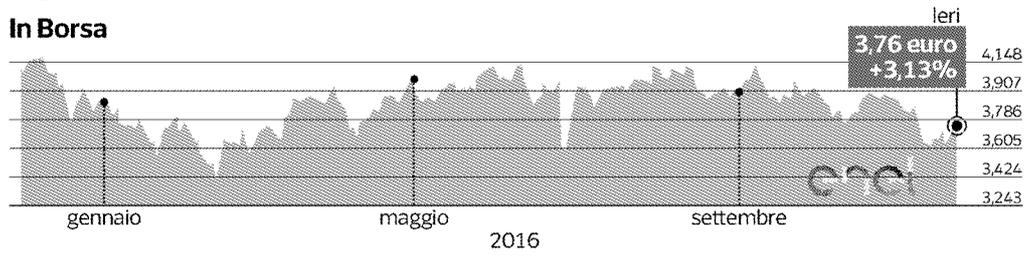


● Dei 21 miliardi di euro di investimenti al 2019 del gruppo Enel (nella foto il Ceo Francesco Starace), 4,7 saranno dedicati a rendere digitali gli asset con reti intelligenti, internet delle cose e mobilità elettrica



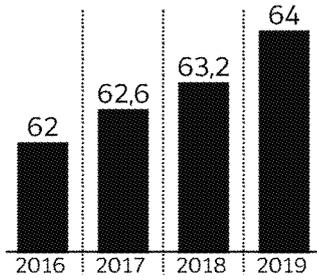
## Il gruppo

### In Borsa

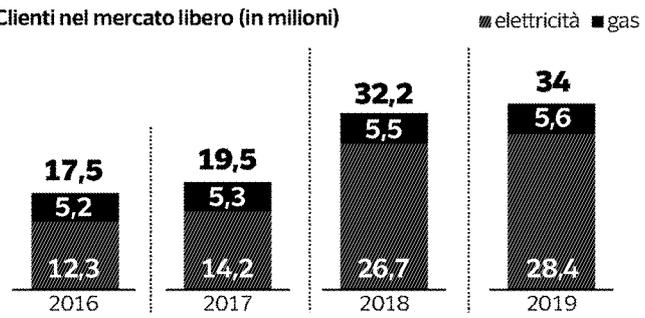


### Nel mondo

#### Clienti totali (in milioni)



#### Clienti nel mercato libero (in milioni)



d'Arco

## Cassa agrotecnici, pensioni più ricche

Via libera del ministero del lavoro alla super rivalutazione dei contributi versati alla cassa degli agrotecnici. L'annuncio è arrivato, ieri, direttamente dal collegio nazionale di categoria. L'ok ministeriale consente di rivalutare i contributi versati dai professionisti iscritti alla cassa di previdenza in misura superiore a quella prevista dalla legge, per gli anni dal 2011 al 2013 (gli anni 2014 e 2015 sono ancora in attesa dell'autorizzazione ministeriale). In particolare, per l'anno 2011 i contributi sono rivalutati del 2,4247% invece dell'1,6165% previsto per legge; per l'anno 2012 dell'1,7016% invece dell'1,1344% previsto per legge; per l'anno 2013 dell'1,50% invece dello 0,1643% previsto per legge (per ciascuno degli anni 2014 e 2015, in attesa dell'autorizzazione ministeriale, la cassa ha previsto una rivalutazione dell'1,50% invece dello 0% per il 2014 e dello 0,5058% per l'anno 2015). Gli effetti delle decisioni sulle future pensioni, spiega il comunicato, sono straordinari: il 158% di rivalutazione in più per gli agrotecnici (nel caso di un montante pari a 100 mila euro) rispetto a chi è iscritto a un'altra cassa professionale che usa il sistema generale di rivalutazione Pil/Istat. «Questo miracolo previdenziale», si legge nel comunicato, «è stato reso possibile dai risultati positivi ottenuti dalla cassa e dalla sentenza del Consiglio di stato n. 3859/2014 che ha riconosciuto alla gestione previdenziale degli agrotecnici margini d'autonomia di cui possono avvalersi tutte le altre casse». Il comunicato evidenzia, poi, che l'incremento dei montanti, è stato deciso senza alcun costo aggiuntivo e va incontro al problema della sostenibilità del sistema previdenziale. «Gli attuali calcoli del governo», si legge nel comunicato, «evidenziano come, stante l'attuale sistema di calcolo contributivo, il tasso di sostituzione a fine vita lavorativa per i liberi professionisti non supererà il 30%».

*Carla De Lellis*



*Enea presenta domani un piano d'azione in quattro punti sull'economia circolare per favorire la transizione dell'Italia verso un nuovo modello di sviluppo che coniughi competitività, innovazione e sostenibilità ambientale. La presentazione avverrà nel corso dell'evento «Innovazione e competitività: la via italiana verso la circular economy», che si terrà presso la sede Enea di Roma (ore 10-13, via Giulio Romano, 41).*

